

Borsa
Indice
Mib 1180
Invariato
(+18% dal
2-1-1989)



Lira
Resiste
al calo
del dollaro
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ha perso
abbondantemente
terreno
(in Italia
1365,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La burocrazia, ma impietosa analisi della Corte dei conti mette di nuovo a nudo disastri, omissioni incapacità nella gestione pubblica

Fisco: minori ma più costosi i controlli L'esplosione dei titoli di Stato Il fallimento della riforma sanitaria Decreti legge senza alcuna urgenza

«Questo Stato in mano ad incapaci»

Minori controlli ma più costosi sull'evasione fiscale, gonfiamento degli interessi pagati per i titoli di Stato fallimentari risultati della riforma sanitaria e dell'ente ferroviario dopo anni di funzionamento, eccessivo e immotivato ricorso ai decreti legge sono questi alcuni punti dell'impietosa analisi, resa nota ieri contenuta nella seconda parte della relazione della Corte dei Conti sull'88

76 per cento nell'87 mentre è salito addirittura all'87 per cento nel primo trimestre dell'89. Sempre sul tema entrate/spese i controllori affrontano un'altra questione scottante che continua a suscitare molte polemiche: servono davvero i decreti legge? si domanda

no a rispondere sempre ad effettive urgenze o rappresentano talvolta una anomala «corsia preferenziale» per normative non strettamente connesse ad indilazionabili necessità? La conclusione cui giungono è che il governo mentre da una parte giustifica il ricorso alla decretazione

d'urgenza con i tempi parlamentari troppo lunghi per l'approvazione di leggi in realtà perde un sacco di tempo nella realizzazione di quanto stabilito dai decreti. La Corte dei Conti ha censurato i decreti legge che comportano spese ed ha calcolato quanto tempo è passato prima che le venissero sottoposti i decreti di variazione di bilancio che rappresenta il presupposto per l'erogazione effettiva delle spese previste dai decreti stessi. Nell'88 si è avuta una riduzione del ricorso alla decretazione rispetto ai 53 dell'87, i decreti composti non finanziari sono stati 37. Però fino al febbraio di quest'anno l'emissione dei decreti di variazione di bilancio è stata compiuta solo per 21 di essi. Inoltre il tempo medio di predisposizione di tali decreti è stato di 68 giorni con un netto peggioramento rispetto ai 59 giorni dell'87. «Tale tempo», commenta la Corte, «appare eccessivo se rapportato ai presupposti di emanazione dei decreti legge».

Anche sanità e ferrovie sono cadute sotto il severo giudizio dei controllori. La spesa per l'assistenza sanitaria è cresciuta del 11 per cento (da 49mila a 55.500 miliardi) ma nonostante ciò bisogna prendere atto del mancato raggiungimento dei principali obiettivi a cui mirava la riforma sanitaria: la tutela globale della salute, l'impiego programmato delle risorse dello Stato e degli enti locali. Nel settore dei trasporti c'è stato invece «scollamento tra ministero ed ente ferroviario dello Stato». La mancanza di una struttura di vigilanza in grado di effettuare analisi economiche e di bilancio impedisce allo Stato di controllare la reale destinazione delle cospicue risorse finanziarie richieste dalle ferrovie (13mila miliardi nell'88).

INO ISELLI
ROMA. Sono 618 pagine pesanti forse più di quelle degli anni scorsi il rendiconto generale della Corte dei Conti pur nel linguaggio «neutro» dell'alta burocrazia mette a nudo ancora una volta i disastri le omissioni le incapacità dei gestori dello Stato. Il risanamento della finanza pubblica è praticamente inesistente. La tacita rinuncia alla lotta all'evasione fiscale è tutta in queste poche cifre: 25 milioni di dichiarazioni dei redditi presentate e appena 225mila controlli effettuati, meno dell'1 per cento decimila in meno di quelli del 87. Però la spesa corrente del ministero delle Finanze dedicata a funzioni di controllo compresa la Guardia di Finanza è salita al 57 per cento (9.500 miliardi su 16.450). «A scarsa funzionalità dell'azione istruttoria degli uffici finanziari si lega il fatto che la Corte, nella sempre maggiore ristrettezza del numero di funzionari esperti. La maggior parte dei collaboratori negli ispezioni tributarie non ha competenze tecniche nei controlli fiscali e mancano in particolare esperti verificatori. Quelli in servizio sono 62 a fronte del previsto contingente di 200».

Se dunque il governo ha realizzato sensibili sforzi per



Il ministro del Bilancio Bruno Formica

Deficit, errore per errore

Documento	Livello fabbisogno 88
Settembre 87	109.500
Emendamenti governo durante discussione legge finanziaria	103.500
Marzo 88 (dopo legge fin)	122.100
Maggio 88 (piano rientro)	114.450
Relazione di cassa	118.000
Rel. gen. situazione economica del paese (consuntivo)	123.807
Documento di programmazione economica (maggio 89)	124.450

Ridda di voci sui tagli

Ospedali a pagamento, dice Pomicino

Caccia a 17mila miliardi, onde mantenere il debito pubblico a quota 133mila. Incontri tra i cacciatori Pomicino, Carli, Formica, De Lorenzo, Andreotti. L'idea vecchia e quella di introdurre negli ospedali reparti a pagamento e di far luce sui «residui passivi» sono non utilizzati da alcune Regioni. I re pubblicani parlano di ridurre di un punto i rendimenti dei titoli pubblici. Sindacati preoccupati.

BRUNO UGOLINI

ROMA. La chiamano «manovra economica» ma l'impressione è quella di un affannoso rincorrersi di ministri senza troppa fantasia. L'unica cosa a cui tengono molto è ribadire ad ogni piè sospinto la differenza con le «burocrazie che circolano». De Mita Amato che facevano un tetto del 14%. I nuovi ministri cercano solo 17mila miliardi con molta «flessibilità». Il regista Andreotti vuole così. E la grande premessa agostana ai tagli d'autunno con una ridda di voci in larga misura generiche ma utili per riempire pagine di giornali e servizi televisivi. L'argomento di fondo ieri è stata la Sanità: oggi saranno i Trasporti (ma una volta che mettano all'ordine del giorno tanto per cambiare i patrimoni immobiliari). Che cosa hanno deciso? Nulla ma per oggi è stato promesso un «verice» di quella che chiamano tolineano come quell'obiettivo dei 17mila miliardi su una «condizione minima» e pur tuttavia «impugnativa». Ecco perché, secondo il Pn, «prende di colpo l'ipotesi di ridurre di un punto i rendimenti dei titoli pubblici» con una riduzione



Bruno Formica, ministro delle Finanze

della spesa per interessi stimata in 10mila miliardi. Ma tale misura per essere realizzata, conclude il Pn, deve accompagnarsi a consistenti tagli di spesa. Molto di più dunque dei timidi passi Andreotti. Passi che ad ogni modo allarmano i sindacati. La strada imboccata dice Lucio De Carlini (Cgil) appare quella di un «ulteriore rimpicciolimento dello Stato sociale». C'è bisogno di riforme e non di «apparecchi buchi» aggiunge Giuliano Cazola (Cgil). Le misure avanzate da

economica quanto mai confusa». E l'espressione usata da Luigi Benevelli, responsabile appunto per il Pci nella commissione Sanità alla Camera, riduce i posti letto negli ospedali, ricorda vorrebbe dire al fronte, davvero un tema come quello della «programmazione sanitaria» ignorato invece dal governo. È possibile lottare contro gli sprechi nella sanità, annota Benevelli, «una volta che siano definiti gli standard, cioè quali prestazioni e servizi debbono essere erogati e a quali costi». Solo così è possibile quantificare gli sprechi. «Altrimenti è come aggirarsi alla cieca». E per l'altra proposta, quella dei reparti a pagamento negli ospedali? «Quali servizi in più si daranno in questi reparti? quanto costeranno di più? E di quanto verranno impoveriti i reparti di normale degenza?». La Corte costituzionale ricorda Benevelli: «ha ribadito che lo Stato deve tutelare il diritto alla salute che non è alienabile, non è monetizzabile».

Sono le prime battute di una polemica di una contrapposizione di proposte che si annuncia aspra. Una nota ras serenante almeno per Ferragosto. L'ha voluto portare il neoministro alle Finanze Bruno Formica, anche lui reduce da un incontro con Pomicino e un po' sorpreso dalla ridda di voci e insicurezze. Per Ferragosto ha rassicurato non c'è alcuna stangata. E ha aggiunto: «se si vuol fare una cosa seria in materia fiscale nel nostro paese bisogna stare tutti per almeno due mesi».

E spuntano le solite misure antievasione
ROMA. La macchina fiscale è in panne centinaia di miliardi prendono il largo lo scandalo in sacca. Il rasoio Sul fisco continuano balletti di cifre e polemiche. Ma il «governicchio» sfodera mini ricette. Contro la grande evasione mette in campo ben tre idee illustrate ieri ai microfoni del Gr 1 dal sottosegretario alle Finanze Domenico Susi. I «cinque» puntano ad incrementare «in modo notevole» i controlli sulle dichiarazioni dei redditi, a potenziare e a coordinare gli uffici finanziari e a dare il via alla riforma della amministrazione finanziaria. «Per recuperare quelle fasce di evasione fiscale che bisogna considerare un fenomeno complesso della società», ha commentato il sottosegretario giungendo sulla spinta questione delle cifre enormi dell'evasione. Buoni propositi annunciati da tutti i governi e rimasti puntualmente in libro dei sogni. Come ha dimostrato la Corte dei conti.

«Esiste certamente», ha continuato Susi, «il fenomeno dell'evasione nel campo del lavoro autonomo dell'impresa e della libera professione e anzi in alcuni casi assume una dimensione scandalosa. Ma la sua quantificazione è difficile e complicata». Ipotesi possibili: solo quelle delle entrate del condono fiscale, un recupero di 9.100 miliardi.

Intanto le polemiche contro la «colpevolizzazione» dei lavoratori autonomi, accusati di evadere tasse per 200 milioni non accennano a sopirsi. «La troppo comoda strategia del

sospetto verso i lavoratori del terziario», ha commentato il presidente della Federazione italiana pubblici esercizi Sergio Billè, «è assolutamente errata. I controlli sono già assai spesso i balzelli da pagare sono anche incostituzionali. Il governo dovrebbe cercare altre vie evasori».

Seccati anche i benzinai: «I dati pubblicati sono generici e approssimativi», si legge in una nota della federazione nazionale di categoria. «Nel nostro settore è assolutamente impossibile ogni evasione fiscale dal momento che esiste un registro di carico e scarico dei carburanti». Critica anche la Confindustria che ha ribadito la necessità di superare le carenze del catasto per evitare modeste entrate fiscali.

«Ogni due mesi ormai c'è una rivelazione, uno studio, un'analisi dell'evasione fiscale», ha commentato polemicamente Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, «stanno decodendo e decodendo miliardi. Ormai è un problema di scelte. Carli e Formica devono indirizzare la seconda fase della riforma fiscale essenzialmente sulla lotta all'evasione e non pensare ad aumenti delle percentuali di tassazione. Dopo troppi condoni e l'infelicità tecnica e giuridica della fucup sarebbe il comico che il fisco premette indiscriminatamente i lavoratori non sono todos caballeros insieme a chi evade abitualmente contando su periodici condoni».



Paolo Baffi sepolto nel Pavese

È stata tumulata nella tomba di famiglia al cimitero di Broni la salma del governatore onorario della Banca d'Italia Paolo Baffi originario del centro dell'Oltrepò Pavese. Nella basilica minore della collegiata di San Paolo apostolo prima si era svolta una cerimonia funebre alla presenza del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi di Mario Sarcinelli, stretto collaboratore di Paolo Baffi di altre personalità del mondo della finanza e dell'economia e della politica. Alla cerimonia oltre la moglie Alessandra erano presenti i figli Giuseppina e Enrico. Intanto *La voce repubblicana* ieri ha pubblicato un corsivo con il quale replica ai due deputati verdi Gianni Mattioli e Massimo Scalia, che non hanno condiviso le dichiarazioni del ministro dell'Industria Battaglia sulla posizione di Paolo Baffi sul nucleare. «Nessuna delle affermazioni fatte da Battaglia», scrive il quotidiano del Pci, «equivale a schierare Paolo Baffi nel campo dei nuclearisti. E d'altra parte egli non era uomo che affrontasse temi così importanti con faziosità e atteggiamenti radicali». L'accusa che Mattioli e Scalia muovono ai repubblicani è quella di misconoscere le opinioni «verdi» di alcune grandi figure.

Approvata cassaintegrazione per 13mila lavoratori

Il Cipi (Comitato per la politica industriale) nella riunione di ieri al ministero del Bilancio ha autorizzato la cassa integrazione per circa 13.000 lavoratori sospesi da aziende in crisi per un totale di circa 220 miliardi di lire. Durante la riunione la prima che si è svolta sotto la presidenza del nuovo ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino sono stati approvati inoltre i prepensionamenti per circa 3000 lavoratori relativi a 212 imprese.

Germania: bloccata fuga di capitali

La fuga dei capitali dalla Germania federale originata dall'istituzione della ritenuta alla fonte nel frattempo abolita e dal maggior reddito del capitale all'estero è stata bloccata e anche gli investitori stranieri hanno ritrovato il loro interesse per il mercato tedesco. L'inversione di tendenza nel movimento dei capitali della Germania federale trova una definitiva conferma nei dati della bilancia dei pagamenti di giugno resi noti oggi dalla Bundesbank (banca centrale). Per la prima volta da due anni la bilancia del movimento dei capitali a lungo termine ha chiuso in giugno con un attivo di 1,7 miliardi di marchi, dopo che in maggio affluisce e defluisce si erano pressoché equilibrati. In giugno gli stranieri hanno investito in titoli tedeschi 5,3 miliardi di marchi, 3,6 miliardi in titoli del reddito fisso e 1,5 miliardi in azioni. Gli investimenti tedeschi hanno invece acquistato titoli esteri per complessivi 2,4 miliardi. Nel primo semestre 1989 il saldo negativo della bilancia dei capitali della Germania federale ha raggiunto 58,2 miliardi di marchi. Il saldo negativo non viene pareggiato dall'attivo record di 55,9 miliardi della bilancia delle partite correnti.

Argentina: l'inflazione sale al 196%

Confermando le previsioni anticipate da istituzioni private, l'Istituto nazionale di statistica (Indec) argentino ha reso noto che l'inflazione ha raggiunto un nuovo record - storico - aumentando nel luglio scorso del 196 per cento. Dall'inizio dell'anno ad oggi il costo della vita è aumentato del 20,14 per cento. Il governo ed analisti sono però concordi nell'affermare che nella prima settimana di agosto la media dei prezzi si è stabilizzata di fronte ad una generalizzata caduta delle vendite. Il prezzo di alcuni prodotti alimentari è anzi diminuito del 10 o del 15 per cento. Per il presidente Carlos Saul Menem dopo agosto il tasso di inflazione tenderà a diminuire. «A partire da settembre», ha detto il capo di Stato argentino, «il costo della vita scenderà del 10 per cento al mese». E qualora venissero approvate le leggi sulla riforma dello stato e dell'emergenza economica che abbiamo sottoposto alle camere, nel 1990 l'inflazione sarà del 15 per cento annuale.

FRANCO BRIZZO

16 AGOSTO '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 16/8/1989 e scadenza 16/8/1995
- I possessori hanno facoltà di chiedere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dal 16 al 26 agosto 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia dal 16 al 26 luglio dello stesso anno
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 10 agosto.

● Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo, le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98,20% o superiore, il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa

● Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 16 agosto al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 10 agosto

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base	
		Lordo	Netto
98,20%	3° anno	13,69%	11,94%
	6° anno	13,36%	11,65%

CTO

L'Unità

Mercoledì
9 agosto 1989

11